



TOYOTA CELICA 1.6 GT

PULSAZIONI
A 7000



FIAT 2300 LUSSO

PRESIDENZIALE
PIEMONTESE

D'EPOCA

LANCIA FULVIA COUPÉ

Prima serie

LEVALUNGA, CHE PASSIONE!

INNOCENTI MINI COOPER
GUIDA ALL'ACQUISTO

FERRARI 312 B3
"SPAZZANEVE"
SARÀ UN TRIONFO

RALLYE MONTE-CARLO
QUANTA NEVE!

MANUALE D'USO
ACQUISTARE
LA PRIMA "STORICA"

ANNUNCI
36 LANCIA E ALTRE
430 OCCASIONI



Il bubbone è scoppiato

L'autocertificazione di storicità a fini fiscali in Umbria esiste. Ma l'Ufficio Tasse Automobilistiche e l'ACI ancora non l'accettavano. Tutti gli interessati alla conferenza indetta dalla Regione Umbria: ecco le loro dichiarazioni

L'autocertificazione delle auto con più di 20 anni per pagare il bollo ridotto muove con fatica i primi passi. Ma forse servirà la sentenza di un tribunale per fare chiarezza.

Tutto comincia lo scorso dicembre quando la Regione Umbria stabilisce che, per godere dello sgravio fiscale, non serve pagare l'iscrizione all'ASI per ottenere la documentazione di storicità ma basta l'autocertificazione. Nessuno in Regione Umbria voleva mettere in discussione l'ASI. Semplicemente volevano riportare sui binari corretti il rapporto tra fisco e cittadino: non si è mai visto che per avere uno sgravio d'imposta, ci si debba iscrivere a un club privato. La nuova legge però non ha ancora sortito i suoi effetti. Infatti le circa 50 richieste di autocertificazione in Umbria per pagare il bollo ridotto non sono ancora state accettate.

Così lo scorso 7 febbraio la Federconsumatori di Perugia e il collezionista Dario Di Bello hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Perugia. Oggetto della denuncia sono l'Ufficio Tasse Automobilistiche e l'ACI perché non accettano ancora l'autocertificazione. Nell'esposto si fa anche notare che l'ASI non ha ancora preparato l'elenco di auto e moto che godono dei benefici fiscali per pagare il bollo ridotto a 25,82 euro. *"Non ce l'ho con l'associazionismo"*, dichiara Dario Di Bello, il collezionista d'auto

BINAGLIA, A.S.A. CLUB ASSISI

"Mi sta bene se un cittadino può risparmiare. Ma l'autocertificazione è un'arma a doppio taglio... Chi è che può stabilire quando una macchina è d'epoca veramente?"



BRINI, A. A. V. S.

Plaude all'azione di Di Bello ma la definisce *"... Una lotta tra poveri"*, e fa notare che continua a mancare una legge nazionale sull'auto storica.



LIBORI, A.S.I.

Il tono era cordiale, però ha detto: *"... Anche se l'avrete vinta sui bolli, sempre dall'ASI dovrete passare per avere il premio assicurativo ridotto"*.



d'epoca che ha portato alla luce la situazione. *"Io stesso sono iscritto all'ASI, ma non voglio essere obbligato a pagare un club privato per avere diritto a uno sgravio fiscale"*.

E perché avete fatto l'esposto in Procura? *"Perché gli uffici pubblici non accettano ancora l'autocertificazione per pagare il bollo ridotto per le macchine con più di 20 anni e vogliamo la certificazione ASI"*.

Scusi, ma la legge umbra dello scorso dicembre non prevede l'autocertificazione?

"Certo! Il modulo per l'autocertificazione si può scaricare anche dal sito di Oliviero Dottorini, il presidente della Commissione Affari e Finanze della Regione Umbria. E non è finita: pochi giorni dopo avere presentato l'esposto in Procura - spiega Di Bello - siamo stati convocati a Palazzo Fioroni, sede degli uffici finanziari regionali, dove ci hanno assicurato che

non ci saranno più resistenze e l'autocertificazione verrà accettata. Resta da definire il modulo da compilare per l'autocertificazione".

D'accordo, ma in pratica cosa succede?

"Abbiamo incassato un consenso in via ufficiosa, però l'autocertificazione per pagare il bollo ridotto ancora non è accettata. Dunque andremo avanti: il bubbone l'abbiamo fatto scoppiare e non ci possiamo fermare".

Insomma, la Federconsumatori di Perugia va avanti. Ha anche il sostegno morale di tanti appassionati di auto d'epoca che, prima di Di Bello, hanno portato avanti in solitudine la strada dell'autocertificazione. Uno di loro, il collezionista romano Piergiorgio

Brandimarte, si è presentato lo scorso 31 gennaio a Perugia per la con-

ferenza stampa indetta da Oliviero Dottorini della Commissione Affari e Bilancio dove erano presenti alcuni club, federati ASI e no, oltre ai delegati dei registri storici.

Anni prima Brandimarte aveva vissuto un'esperienza simile a quella di Di Bello. Aveva visto che l'elenco stilato dall'ASI (pubblicato anche sul sito dell'Agenzia delle Entrate e poi ritirato perché incompleto) non contemplava le sue due macchine: una Fiat 124 Spideramerica del 1980 e una X1/9 Five Speed dell'81. *"Ma com'è possibile?"*, si chiedeva Brandimarte che in quell'elenco vedeva sì delle macchine come le sue ma non quelle del suo anno... E così non poteva pagare il bollo ridotto.

Allora anche lui cominciò la sua battaglia a colpi di carte da bollo e interpellì. L'Agenzia delle Entrate prima gli diede ragione. Ma poi disse che era la Regione Lazio a doversi pronunciare, perché è lei che riscuote i bolli. Ma nel frattempo a Brandimarte erano arrivate le cartelle esattoriali perché doveva pagare il bollo per intero. Se solo le sue auto fossero state in quell'elenco...

L'ASI la vede diversamente e resta sulla sua posizione. Il vicepresidente Maurizio Speziali, intervenuto alla conferenza, ha dichiarato: *"... Voi pensate che l'ASI non sia in grado di fare una lista? Ma figuratevi! Noi la facciamo dall'83. Quello che non possiamo fare è stilare una lista di macchine che non abbiamo visto. La verità è che questa è una mossa studiata contro l'ASI. E dire che aiutiamo anche Telethon"*.

Massimo Brini, invece, consigliere dell'A.A.V.S, ha definito la diatriba tra Di Bello e l'ASI *"Una improduttiva lotta tra poveri"*. E fa notare come *"Per interessi non sempre animati dalla passione per l'auto d'epoca non c'è ancora un testo di legge che detti norme chiare e comprensibili per tutti"*.

Marcello Lo Vetere



SPEZIALI, ASI

"Non tutti i club controllano di persona le macchine da certificare? Qualcuno, forse. Comunque questa faccenda mi sembra una cosa mirata contro di noi".



AGOSTINI

A112 Club Italia e Probiro Registro Autobianchi:

"Ho visto delle macchine con targa oro ASI che avevano la ruggine e fregi fatti col pennarello".



foto di Fabio Sirello



BRANDIMARTE

Il collezionista romano è stato il precursore.

Aveva provato ad autocertificare una X1/9 e una 124 Spider America... Ancora discute con l'Agenzia delle Entrate.

AUTOCERTIFICAZIONE: COM'È INIZIATA

I dettagli sulla battaglia umbra per pagare il bollo ridotto sono stati descritti sullo scorso numero di *Automobilismo d'Epoca*. In questo riquadro riportiamo le fasi salienti.

La legge nazionale 342 del 2000 (all'articolo 23), chiedeva all'ASI di individuare "con propria determinazione" le macchine con più di 20 anni di particolare interesse storico. Era un elenco importante che avrebbe permesso alle Regioni di stabilire quali erano le macchine con più di 20 anni di particolare interesse storico che potevano pagare una tassa di possesso ridotta. Ma l'ASI l'elenco non l'ha mai prodotto come richiesto. Così ogni regione si è mossa un po' a modo suo. L'Umbria, per esempio (ma anche altre regioni) aveva stabilito con una sua legge regionale che - in assenza di appositi elenchi - bisognava avere la certificazione rilasciata dall'ASI o dalla FMI per poter pagare il bollo ridotto.

"L'obbligo" di pagare un club privato per avere un beneficio fiscale aveva colpito nel vivo il collezionista umbro Dario Di Bello. Meticoloso e preciso di natura (è ingegnere e laureato in fisica) ne ha fatto una questione di principio. Attraverso la funzione dell'Interpello ha dialo-



IL CITTADINO SIEDE "A PALAZZO"

Da sinistra: il consigliere regionale umbro, Lupini e Dottorini, presidente della Commissione Bilancio hanno ascoltato e dato voce alle ragioni del collezionista Di Bello (nella foto mentre sta parlando). Al suo fianco Petrucci della Federconsumatori.

gato con la Giunta regionale che ha riconosciuto le sue ragioni. Così la legge umbra del 2002 (la 23 all'articolo 2) che prevedeva la certificazione ASI per pagare il bollo ridotto è stata cancellata ed è stata prevista la possibilità di poter autocertificare la storicità del proprio mezzo. Ma gli uffici pubblici umbri ancora non accettano l'autocertificazione. E Dario Di Bello insieme alla Federconsumatori ha fatto partire le denunce alla Regione Umbria, all'ACI e all'ASI. Pochi giorni dopo l'esposto Di Bello e Petrucci della Federconsumatori sono stati convocati negli uffici della regione dove sono stati rassicurati: l'autocertificazione sarà accettata. Però non si sa ancora quando.

LE MACCHINETTE IN MOSTRA A ROMA

Dal 6 marzo al 6 aprile prossimo si terrà a Roma l'esposizione "Macchinette", prima mostra italiana dedicata alle *bubble-cars*. Nei saloni espositivi dell'ex-G.I.L. di Luigi Moretti si potranno ammirare ben 40 esemplari di queste piccole e raffinate auto che oggi tutti chiamano "city-car" ma che in passato, per le loro forme sinuose e le ridottissime dimensioni, erano conosciute come "macchinabolla" o "uovo a quattro ruote".



Pensate cinquant'anni fa e più da geniali progettisti per snellire il traffico delle città, hanno rappresentato un fenomeno di moda e costume, oltre a essere pezzi di design contemporaneo, e sono state protagoniste anche di numerosi film tra cui: "Lisbon Story" di Wim Wenders; "Brazil" di Terry Gilliam; "Cenerentola a Parigi" con Audrey Hepburn.

Le hanno guidate personaggi del jet-set come Cary Grant (nella foto), Elvis Presley e l'italiano Macario. Oltre all'immancabile Isetta, alla mostra si potranno ammirare la GoggoMobil, la Velam, l'Heinkel, la Mival, la Troian, la Lanus, la Messerschmitt, oltre a due bellissimi esemplari di Volugrafo e la mitica Volpe.

A corredo della mostra saranno esposti nelle sale vicine anche oggetti di design del passato. Ingresso libero. Per informazioni su orari e visite guidate: Fondazione Cesar, tel. 06-54.25.22.49, sito Internet: www.macchinette.org - www.cesar-eur.it.

A ROMANO D'EZZELINO LA STORIA DELLA RITMO...

Sabato 15 marzo prossimo alle 10,30 il Registro Fiat Italiano in collaborazione col Museo dell'Automobile "Bonfanti-VIMAR" organizza una tavola rotonda dal titolo "Innovazione Ritmo". Il debutto della media Fiat del 1978 è legato anche al "Robogate": il primo sistema al mondo di assemblaggio delle scocche robotizzato e flessibile, entrato in funzione negli stabilimenti Fiat di Rivalta (TO) e Cassino (FR). Interverranno l'ing. Dario Mella, tecnico progettuale, socio del Registro Fiat Italiano e collaboratore di *Automobilismo d'Epoca*, e l'ing. Sergio Enrietti, che analizzeranno i processi che hanno portato alla costruzione robotizzata della prima Ritmo. All'interno del museo farà bella mostra di sé una Ritmo 65 CL del 1979 e non mancheranno filmati dell'epoca. Sul prato antistante il museo, invece, saranno esposti diversi esemplari, tra cui anche versioni da competizione. Per informazioni: Museo dell'Automobile "Bonfanti-VIMAR", via Torino 1, 36060 Romano d'Ezzelino (VI); tel. 0424.513746, fax 0424.513690. Su Internet: www.museobonfanti.veneto.it.



... E A VICENZA QUELLA DEL MOTORE

Il prossimo sabato 29 marzo l'Historic Club Schio terrà una conferenza sui primi motori a scoppio presso l'Università di Vicenza. Particolare attenzione verrà riservata al motorismo in Veneto parlando di Bernardi,



Menon e Peugeot. L'appuntamento è organizzato in collaborazione con AISA Milano, ACI Vicenza, Registro Peugeot. Per informazioni: Historic Club Schio c.p. 156, Schio (VI); tel. e fax 0445-526758. Su Internet: www.historic.it.